

IL DOSSIER

(Poco) sballo Il Consiglio superiore di Sanità ha espresso parere negativo. È venduta come "materiale tecnico" in assenza di regole

"La Cannabis leggera fa male" Governo al bivio: vietare o no?

» VIRGINIA DELLA SALA

Il Consiglio Superiore della Sanità ha messo la cannabis leggera, quella che contiene una percentuale di sostanza psicotropa (Thc) inferiore allo 0,2%, di fronte a un bivio: nei prossimi mesi si capirà se sarà vietata o finalmente regolamentata. Vendita e consumo finora sono stati possibili perché non c'è una legge che li vieti né una che li consenta. È chiaramente permessa solo la coltivazione seppur in mancanza di una filiera controllata, tassata e normata, come invece per il tabacco. Chi è nel mercato della canapa chiede regole e chiarezza entro cui muoversi, proprio mentre l'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità, valuta la declassificazione della sua pericolosità.

IL PARERE al Consiglio superiore di sanità (Css) era stato richiesto a febbraio dal segretario generale del ministero della Salute. È arrivato ad aprile: nel testo, l'organo consultivo raccomanda "che siano attivate (...) in applicazione del principio di precauzione, misure atte a non consentire la libera vendita". La pericolosità non può essere esclusa: "Per le caratteristiche farmacocinetiche e chimico-fisiche, Thc e altri principi attivi inalati o assunti con le infiorescenze di cannabisativa possono penetrare e accumularsi in alcuni tessuti, tra cui cervello e grasso, ben oltre le concentrazioni plasmatiche misurabili". Impossibile quindi sapere quanto ne è stata assunta e quindi valutare "gli effetti psicotropi che questa possa produrre, sia a breve che a lungo termine". Mancano, poi, studi approfonditi. "Non è stato valutato il rischio al consumo in relazione a età, presenza di patologie, stati di gravidanza/allattamento, interazioni con farmaci, effetti sull'attenzione".

LA COLTIVAZIONE di canapa industriale in Italia è prevista dalla legge 242/2016 che, secondo il Ccs, non include "la produzione delle infiorescenze (da cui si ricava la cannabis light, ndr) né la libera vendita". Il 22 maggio scorso, però, è stata emanata una circolare interpretativa del ministero dell'Agricoltura che supera il parere perché stabilisce che "pur non essendo citate espressamente dalla legge n. 242 del 2016 né tra le finalità della coltura né tra i suoi possibili usi, le infiorescenze rientrano tra le coltivazioni destinate al florovivaismo, purché derivino da una delle varietà ammesse". Citazione che vulgata vuole mancante per volere del centrodestra durante la discussione della legge in



IN CASA, IN NEGOZIO

Denunce per l'erba "vera"

■ **"MIO PAPÀ** coltiva marijuana sul balcone: l'ho vista dalla strada", un giovane 20 enne ha denunciato il padre di 48 anni. Ieri, mentre passeggiava con la compagna, ha notato le piante d'erba e si è rivolto alla polizia. La casa di Torino, infatti, è sua anche se ci vive il padre. All'uomo era già stata sospesa la patente perché trovato alla guida sotto l'effetto di droga, mentre in un'altra occasione era stato multato per lo stesso motivo.

■ **LA POLIZIA** ha chiuso a due negozi specializzati nella vendita di prodotti a base di cannabis (droghe light) a Macerata. Prodotti che, dopo le analisi, sono risultato marijuana vera e propria con "principio attivo di 0,60%, idoneo, pertanto, a procurare effetti droganti". La squadra mobile ha indagato per spaccio di stupefacenti il titolare dei negozi "Grow Shop", eseguendo una serie di perquisizioni nei confronti degli stessi e dei dipendenti addetti alla vendita. Mentre un altro negozio di prodotti alla "marijuana light" Indoornova Grow Shop in via XXIX settembre ad Ancona, facente campo alla stessa catena dei due esercizi sequestrati a Macerata su disposizione del Questore Antonio Pignataro, è stato perquisito dalla polizia maceratese che ha prelevato altri prodotti in vendita sui quali sono in corso accertamenti.

Regole fumose
Sul tavolo della ministra della Salute, Giulia Grillo, la questione cannabis
Ansa

possibilità di vendere le infiorescenze della canapa industriale, spiega - e abbiamo voluto creare massa critica". I pareri sono percepiti come importanti punti di svolta: "Mi auguro che dopo quello dell'avvocatura, la ministra abbia tutti gli elementi per aprire un tavolo tecnico. Bisogna riconoscere esistenza e resistenza di questo mercato".

CLAUDIO Prevatiello è il rappresentante nazionale del settore florovivaismo per Anga, Giovani di Confagricoltura: "La filiera della canapa è in forte crescita ed è molto più vasta della cannabis light, per la quale sarà l'avvocatura di Stato a stabilire se c'is una base normativa per il divieto". Il timore è che stigmatizzarla danneggi tutto il mercato della canapa, dall'estrazione di altri principi alla biofibra. "Perciò è ancora più importante normare in fretta". A febbraio i principali sindacati agricoli italiani erano alla Camera a chiedere leggi certe. Intanto hanno avviato un percorso di autoregolamentazione con linee guida depositate la settimana scorsa che saranno adottate a breve. Anche se è ammessa solo la coltivazione dei semi autorizzati dall'Ue, manca infatti una filiera di controlli sulla produzione. E sulle polemiche di chi sostiene avvici-

commissione. Ieri il ministro della Salute, Giulia Grillo, ha fatto sapere di attendere il parere dell'avvocatura di Stato.

IL MERCATO. I negozi che vendono cannabis light "per uso tecnico" (perché non esiste la vendita destinata specificamente al fumo) nascono al ritmo di uno a settimana. Luca Morola, fondatore di Easy Joint, la maggiore azienda specializzata nella cannabis leggera in Italia e che nell'ultimo anno si è fatto carico della sensibilizzazione sul tema e di una vera e propria operazione di lobbying a livello istituzionale, spiega che ci sono almeno 700 aziende agricole che la coltivano con cui ha contatti e che potrebbero quindi tranquillamente essere il triplo. La sola Easy Joint serve almeno 500 punti vendita, gli sono arrivate 450 richieste di apertura di punti vendita in franchising (ne ha concesse solo sei) e secondo l'unico studio sul potenziale di mercato pubblicato al momento, il valore attuale è di circa 50 milioni di euro. La coltivazione della canapa occupa circa 5 mila ettari, tra indoor e outdoor. "Siamo nati perché sembrava non ci fosse

ni alle sostanze illegali? "Se il principio attivo drogante, perché sia tale, deve essere a un certo valore significa che studi e analisi riconosciuti hanno stabilito sia così - conclude Marola di Easy Joint - tanto che questi limiti sono stati recepiti e stabiliti per legge da Italia e Ue".

» RIPRODUZIONE RISERVATA

LASCHEDA

La canapa industriale

In Italia settore è regolato dalla Legge 242/2016. Non serve autorizzazione per la coltivazione di varietà di canapa certificate a livello europeo con contenuto massimo di Thc dello 0,2% (nelle piante potrà oscillare dallo 0,2 allo 0,6%). Quella in vendita nei salii e tabacchi è venduta come canapa "materiale per uso tecnico". Un'altra cosa è la cannabis terapeutica (quindi non "leggera"), la cui coltivazione è affidata e controllata dallo Stato ed è prodotta in quantità stabilite

La Svizzera

È l'esempio preferito da chi appoggia il mercato: qui il limite di Thc è all'1% ed è considerata un succedaneo del tabacco. Questo significa che deve quindi sottostare a tutte le regole fissate per il tabacco



Direttore responsabile Marco Travaglio
Direttore de Ilfattoquotidiano.it Peter Gomez
Vicedirettoni Ettore Boffano, Stefano Feltri
Caporedattore centrale Edoardo Novella
Vicecaporedattore vicario Edoardo Di Biasi
Vicecaporedattore Stefano Citati
Art director Fabio Corsi
Direttore editoriale collana Paper First Marco Lillo
Direttore centrale News Salvatore Cannavò
mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Editoriale Il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2
Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato),
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione),
Antonio Padellaro (Consigliere),
Layla Pavone (Consigliere indipendente),
Lucia Calvosa (Consigliere indipendente)

Centri stampa: Litoud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130;
Litoud, 20060 Milano, Pessano con Borzone via Aldo Moro n° 4;
Centro Stampa Unione Sarda S.p.A. 09034 Ermas (CA), via Ormodeo;
Società Tipografica Siciliana S.p.A. 95030 Catania, strada 51 n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero
SPORT NETWORK S.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina 38
Tel 02 249621 - Fax 02 24962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
mail: segreteria@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02 25821 - Fax 02 2582506
Rispe del trattamento dei dati (d. l. n. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione ore 22:00 - Certificato ADS n° 8429 del 21/12/2017
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• Servizio clienti abbonamenti@ilfattoquotidiano.it - Tel. 0521 687 687